

Cesena

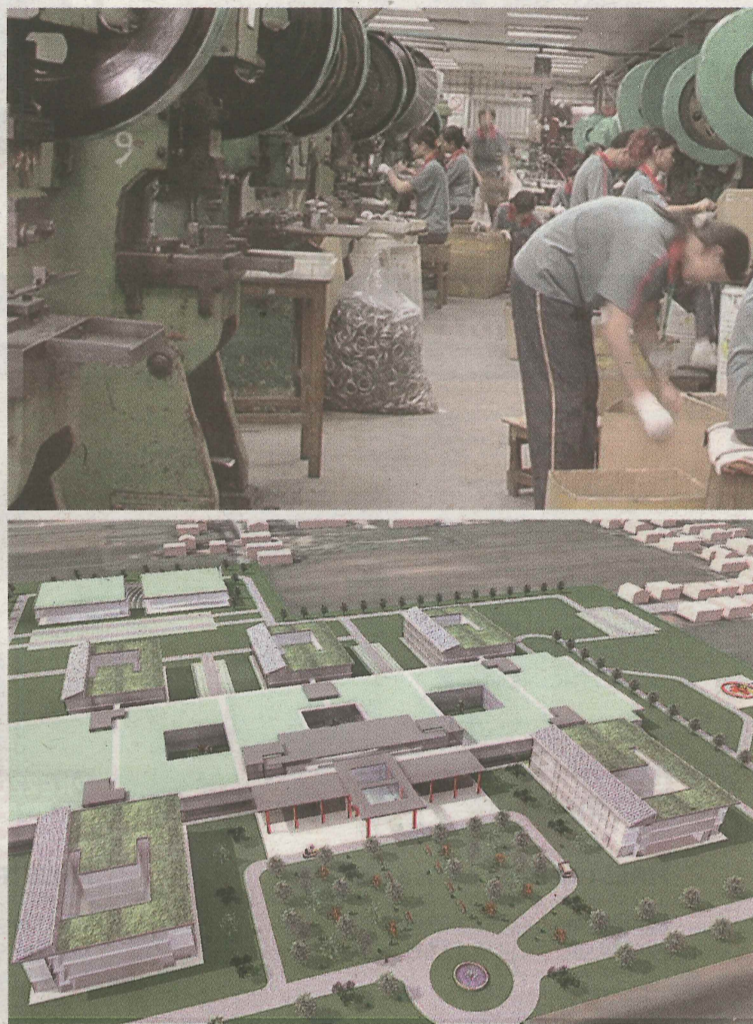
GIULIANO ZIGNANI, RIELETO SEGRETARIO REGIONALE DELLA UIL

Alt all'«ospedale per chi sta bene» e svolte su formazione e lavoro

«La sanità deve restare pubblica e pensare prima di tutto alle persone malate e con meno mezzi» Invito a ragionare di riduzione dell'orario di lavoro e a preparare professionalità per Industria 4.0



Sopra, Giuliano Zignani. A destra, lavoratori in un'azienda e un'ipotesi progettuale del nuovo ospedale



CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Un sistema di formazione da aggiornare per rispondere alle nuove esigenze legate a Industria 4.0. Un mondo del lavoro da trasformare, con un nuovo metodo di contrattazione, regole comuni europee e anche la riduzione dell'orario di lavoro. Una sanità da difendere nella sua forma pubblica e universalistica, per continuare a pensare prima di tutto ai più deboli.

Sono tre sfide lanciate con forza da Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, che punge anche la politica e gli imprenditori. Lo fa rafforzato dalla conferma avvenuta nei giorni scorsi al timone del sindacato, per i prossimi 4 anni. E alcuni suoi ragionamenti prendono le mosse da stimoli captati in questi giorni.

Sanità: difesa del pubblico

Lo spunto più fresco in ordine di tempo è la suggestione emersa due giorni fa, durante la 7ª edizione del workshop sulla "Wel-

ness Valley" che si è svolto al "Technogym Village". In quel contesto Nerio Alessandri ha detto che il nuovo Bufalini che sorgerà nelle vicinanze del casello autostradale di Villa Chiaviche potrebbe configurarsi come un ospedale non solo per le persone ammalate ma anche per chi sta bene ma vuole elevare la propria qualità della vita. Zignani mette le mani avanti: «Alessandri ha fatto legittimamente una proposta da imprenditore molto abile a fare affari. È però un'idea americanizzata, che rischia di fare passare il concetto che chi ha i soldi può prendersi cura nel migliore dei modi della propria salute, mentre le persone più fragili rischiano di doversi accontentare di una sanità di serie B. In Emilia-Romagna abbiamo invece costruito un sistema sanitario di qualità, fondato sulla centralità del pubblico e sul servizio universale, cioè garantito a tutti. È un vanto sociale di questa Regione e non va messo in discussione, perché noi non siamo e non vogliamo essere la Lombardia, che ha una qualità eccellente ma a misura di privato. Lo dico non al fondatore di Technogym, che cerca di fare ovviamente i propri interessi pensando forse anche al fatto che il futuro ospedale sarà non distante dalla sede aziendale, ma alla politica e al presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Noi della Uil pensiamo che la nostra preoccupazione principale deve restare quella di dare, per esempio, la

dentiera alla vecchina che non arriva alla fine del mese, magari gratuitamente».

Pungolo a politici e imprese

A questo proposito, non manca una stoccata ai politici: «Va benissimo continuare a parlare di "Valle del benessere", ma questo dovrebbe significare prima di tutto non lasciare ai margini chi è in difficoltà. Lo faccio notare soprattutto a quelle forze che dovrebbero essere più sensibili a questo argomento: la sinistra e il mondo cattolico. Purtroppo mi pare che invece tutto quanto il mondo politico sia ai minimi termini sul versante della elaborazione di idee».

Ma ce n'è anche per le imprese. «Nel territorio cesenate - denuncia Zignani - vedo un problema di mentalità ristretta da parte di quasi tutti i nostri imprenditori più importanti, quelli trainanti che dovrebbero dare l'esempio. Sono preoccupati solo del loro oroscopo. Invece, come accade in altre zone della regione, le aziende che hanno un po' di risorse, oltre a fare business, potrebbero dare una mano ai servizi pubblici e restituire qualcosa alla comunità dove operano».

Formazione

Passando al pianeta lavoro, un punto chiave evidenziato dal segretario regionale della Uil è la necessità di una «revisione del sistema di formazione». Premette che «la Regione ha investito tanto in questo campo ottenendo otti-

mi risultati». Però il problema è che l'impostazione attuale non è più adeguata ai mutamenti del mondo produttivo: «Le aziende sono sempre più tecnologizzate e hanno bisogno di figure anche ad alta specializzazione che qua non riusciamo più a formare. E così ci troviamo a prendere da Università come la Bocconi di Milano o la Normale di Pisa giovani professionisti, che potremmo benissimo preparare nei nostri insediamenti universitari. Serve un ripensamento che coinvolga scuola, università, istituzioni, imprese e parti sociali per esplorare nuove strade che siano sbocchi alle nuove esigenze lavorative». In questo ragionamento rientra anche l'urgenza di una «trasformazione dei Centri per l'impiego, perché non è possibile che appena il 3% dei nuovi assunti passi da lì».

Lavoro

Nel nuovo quadro definito "Industria 4.0", Zignani segnala la necessità di svolte radicali. «In realtà produttive con sempre più macchinari e robot diventa inevitabile

una discussione seria sulla riduzione dell'orario di lavoro, che dovrà però avvenire a parità di condizioni economiche». Più a monte c'è la necessità di «darsi regole comuni a livello europeo, per evitare delocalizzazioni e competizioni sleali tra i diversi Paesi». Poi c'è da mettere mano al «modello di contrattazione, che dovrà cambiare». Ma senza distorsioni pericolose, come quella che il segretario regionale della Uil intravede sul versante del welfare aziendale: «il Patto del lavoro regionale che abbiamo sottoscritto - ricorda - prevede di avviare un ragionamento sulla sanità integrativa. Ma va costruita facendola poggiare su tre gambe: devono contribuirvi gli imprenditori, le istituzioni, la Regione e i lavoratori. Qua spesso tutto sta invece passando dalle imprese e dalle piattaforme che creano per erogare queste prestazioni, che finiscono per diventare un altro modo per fare business. Deve essere invece chiaro che non possono essere sostitutive dei premi aziendali. È una questione generale di mentalità: bisogna capire che serve un sindacato di partecipazione, imperniato sul concetto che se un'azienda produce utili vanno ridistribuiti con equilibrio in entrambe le forme: premi in denaro ed erogazione di servizi di welfare. E questo va fatto con un accordo quadro chiaro e poi facendo gestire la partita ai sindacati di categoria».

« Servono un nuovo metodo di contrattazione integrativa e regole comuni europee »

« Il welfare aziendale non può diventare sostitutivo dei premi di produzione per fare business »